

# AMIANTO

## LE FIBRE KILLER DI ASBESTO

**Sono ancora tra di noi!**

**RELAZIONE DI  
SALVATORE NANIA  
EX DIPENDENTE SACELIT  
PRESIDENTE COMITATO  
ESPOSTI AMIANTO E AMBIENTE  
COORDINAMENTO NAZIONALE AMIANTO**

***Mercoledì 18 Maggio 2016  
Sala Congressi Hotel Eolian  
Milazzo***

***Giovedì 19 Maggio 2016  
Sala Congressi dei Benedettini  
Castello Antico  
Milazzo***

## **SOMMARIO**

- ***RIPARLIAMO DI AMIANTO***
- ***ESPERIENZE NUOVA SACELIT***
- ***AMIANTO MATERIA PRIMA***
- ***VISITE DI PREVENZIONE***
- ***PRODOTTI CANCEROGENI***
- ***RISCHI ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' PIRELLI***
- ***RISCHIO AMIANTO NELLE FERROVIE***
- ***RISCHIO AMIANTO ALLA RAFFINERIA***
- ***RISCHIO AMIANTO IN CENTRALE ENEL***
- ***RISCHIO AMIANTO NEI MARITTIMI***
- ***DISEGNO LEGGE CASSON***
- ***RICHIESTE E PROPOSTE***

Ci siamo lasciati a Giugno 2011 nel Convegno effettuato al Castello di Milazzo con l'augurio di non dovere più, nell'immediato, ridiscutere di Amianto, di patologie per esposizione e di vittime del Killer. Purtroppo, anche se malvolentieri, dobbiamo annoverare che, I giorni volano, i mesi scorrono e gli anni passano. Oggi 18 Maggio 2016, ci ritroviamo, costretti a riparlare, ancora, e chissà per quanti anni futuri, di Amianto e di inquinamento ambientale, di quelle fibre di Asbesto che dal greco significano: *indistruttibili, immacolate, perpetue, inestinguibili e di un territorio martoriato dall'inquinamento ambientale.*

**L'Amianto o Asbesto** è un minerale con caratteristiche proprietà di sfaldarsi all'infinito mantenendo integre le proprietà biologiche.

L'**Amianto** si ricavava dalla roccia madre dopo macinazione, in genere in miniere a cielo aperto e in Italia principalmente a Balangero.

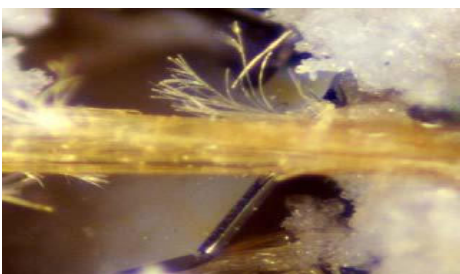
Con il termine **Amianto o Asbesto**, si intende un gruppo di **minerali naturali a struttura fibrosa**. Sono, dal punto di vista chimico, **Sali inorganici ovvero Silicati di Magnesio o di Magnesio e Ferro con diverse proporzioni di Sodio o Calcio**. Sulla base della loro composizione chimica e le loro caratteristiche mineralogiche vengono divisi in due grandi gruppi: **SERPENTINO e ANFIBOLI**.

Al **SERPENTINO** ( **silicati di Magnesio** ) appartiene:

- il **CRISOTILO** ( Amianto Bianco, dal greco fibra d'oro ).

Agli **ANFIBOLI** ( **Silicati di Magnesio, Calcio e ferro** ) appartengono:

- la **CROCIDOLITE** (Amianto Blu, dal greco fiocco di lana);
- l'**AMOSITE** ( Amianto Bruno ) entrambi molto resistenti agli acidi;
- l'**ANTOFILLITE** ( dal greco Garofano);
- l'**ACTINOLITE** ( dal greco pietra raggiata );
- la **TREMOLITE** ( dal nome della Val Tremola in Svizzera ove veniva estratto).

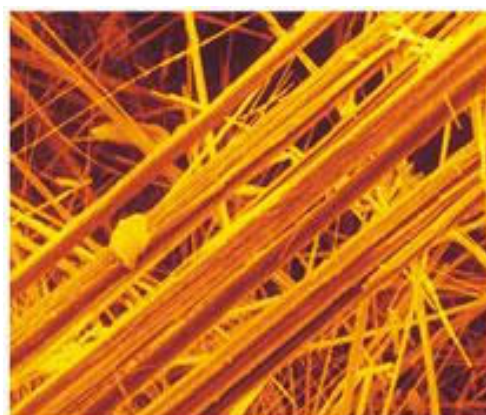


Da alcuni anni si è iniziato a parlare di Fluoro-Edenite, materiale proveniente dalla Cava del Monte Calvario in Biancavilla, molto usata e che ha e sta mietendo vittime per Mesotelioma e patologie correlate, di ciò sarà data ampia delucidazione dai prossimi relatori.

Di seguito ho voluto evidenziare, i vari tipi di amianto.



*CROCIDOLITE (AMIANTO BLU)*



*AMOSITE (AMIANTO BRUNO)*



*ANTOPHYLLITE*



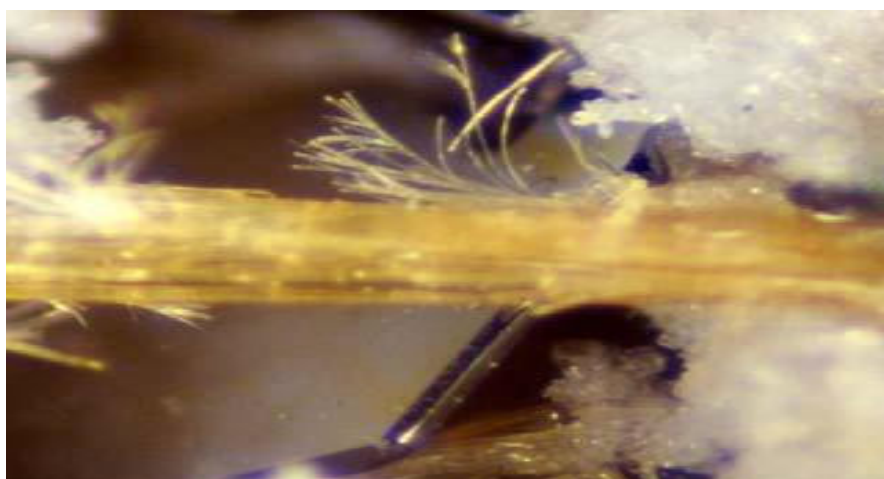
*ACTINOLITE*



*TREMOLITE*



***CRISOTILO  
(AMIANTO BIANCO)***



**FLUORO - EDENITE**



**Miniera di amianto, Balangero (TO)  
foto RSA srl, Balangero**

Perché veniva usato moltissimo l'Amianto?

Perché la struttura fibrosa ne ha fatto un materiale:

- **con notevole resistenza meccanica;**
- **indistruttibile;**
- **Resistente al calore e al fuoco;**
- **Resistente all'azione degli acidi e alla trazione;**
- **Molto flessibile;**
- **Filabile;**
- **Dotato di proprietà fono-assorbente e termoisolanti.**

Queste caratteristiche, insieme al basso costo di lavorazione, hanno favorito l'impiego di questo materiale in diversi campi, dall'edilizia: lastre per coperture tetti, tubi per fognature, irrigazione, cavi elettrici e telefonici, aspirazione fumi stufe, canne quadrangolari per camini, scarichi spazzatura nei palazzi; recipienti per acqua potabile, recipienti vasi fiori; Condotture acqua potabile dalle fonti ai serbatoi delle città, copia allegata, all'industria dei trasporti e in oltre 3000 prodotti diversi, come possiamo, in parte, rilevare dall'allegata tabella.



**Tabella 3: Principali impieghi dell'asbesto (Selikoff, 1978)**

**ASBESTO GREGGIO:** filati, fili, feltri, funi, stoppini, carta liscia o increspata, cartone forte, filo isolante, coppette rivestimento di condutture con magnesio 85%, isolamento per alte temperature, confezione di lastre compresse, stampi per materiale elettrico o altro, guarnizioni e ceppi freni, carica inerte in materie plastiche, materiale da pavimentazione, ceramiche, cemento-amianto per pareti, lastre piane, coperture ondulate, rivestimento tetti, pannelli, pannelli isolanti, supporto piastrelle pavimentazione, tubi, isolamento termico, caldaie, cemento per manti di copertura, cemento per forni, intonaci e stucchi, pitture, vernici, asbesto spray per isolamento acustico isolamento termico per pareti, pavimenti, materassi, guaine materiale elettrico, nelle fondamenta per resistere alle sollecitazioni, fibre e tamponi per filtraggio, condotte per fognature, piastrelle impermeabilizzanti fillerizzate e strato di fondo carrozzerie autoveicoli.

**FILATI DI ASBESTO:** tessuti, nastri, guarnizioni di freni, dischi frizione, filtri per maschere antigas, guarnizioni ad anello, tubi, stoppini, funi, spago, filo da cucire, rivestimento conduttori elettrici, rivestimento di cavi, tubi flessibili per vapore acqueo, tubi flessibili ignifughi.

**TESSUTI DI ASBESTO:** lastre pressate, guarnizioni ad anello, materassi, indumenti, guanti, grembiali, uose, drappaggi tappezzerie, coperture, sacchi postali, tende, tappeti, sipari teatrali, scenari teatrali e rivestimenti pavimento in teatri, schermi cinematografici, trattamenti acustici, filtri, rivestimenti, imbottiture, attrezzature mediche, protezioni antifiamma, sacchi di sabbia, nastri trasportatori, accessori per velivoli, tovaglie per tavoli da stiro, etc.

**FELTRI DI ASBESTO:** effetti acustici, isolamento rumori e imbottiture pianoforti.

**NASTRI DI ASBESTO:** stoppini, cinghie, coibentazioni, avvolgimento bobine, cavi sotterranei e manufatti vetro.

**CARTA DI AMIANTO:** coperture per camere e condutture per aria, camicie per caldaie, coibentazioni per tetti, guarnizioni, stoppini, tubi, avvolgimento bobine, copertura tubi aria calda, rivestimenti stufe, rivestimenti di varie attrezzature di altro genere, filtri, in chimica e fisica per svariati impieghi, condotti di scarico per automobili, teglie per forni, imbottiture e stuoie da tavola, condutture d'aria, etc.

**CARTONI DI AMIANTO:** rivestimenti stufe, caloriferi, casseforti, cabine di proiezione cinematografica, macchine lavaggio a secco, inceneritori rifiuti, forni, pareti tagliafiamma, soffittature, guarnizioni, porte antifiamma stuoie da tavolo e da stufa.

**LASTRE PIANE IN CEMENTO-AMIANTO E RIVESTIMENTI PARETI:** rivestimenti interni, tramezzi, rivestimenti esterni, rivestimenti in genere, vari utilizzi in edilizia, piani per tavoli da laboratorio, quadri elettrici, cabine, pannelli, involucri protetti per motori, apparecchiature elettriche etc.

**TUBI IN CEMENTO-AMIANTO:** per condutture acqua, fognature, condutture gas e liquidi speciali e per linee elettriche.

**MATERIALE CONTENENTE ANCHE AMIANTO:** coibentazione, impianti di riscaldamento, isolamento cordoni elettrici, isolamento conduttori elettrici, portafampade, parti di commutatori, montature resistenti ed altri usi per materiale elettrico come isolamenti sotterranei e pavimenti, vari impieghi in materie plastiche.

Essendo ben nota la vicenda della ex Sacelit di contrada Archi del Comune di S. Filippo del Mela, denominata la fabbrica della morte, ubicata nel territorio della Valle del Mela, **che difficilmente, se non impossibile, riusciremo a dimenticare**, va evidenziato, purtroppo, che i morti, in questi anni sono aumentati, oggi sono 129 su 221 dipendenti che, negli anni di produzione, dal 58 al 92, ci siamo avvicinati al suo interno e dei quali ne discuteranno i prossimi relatori.

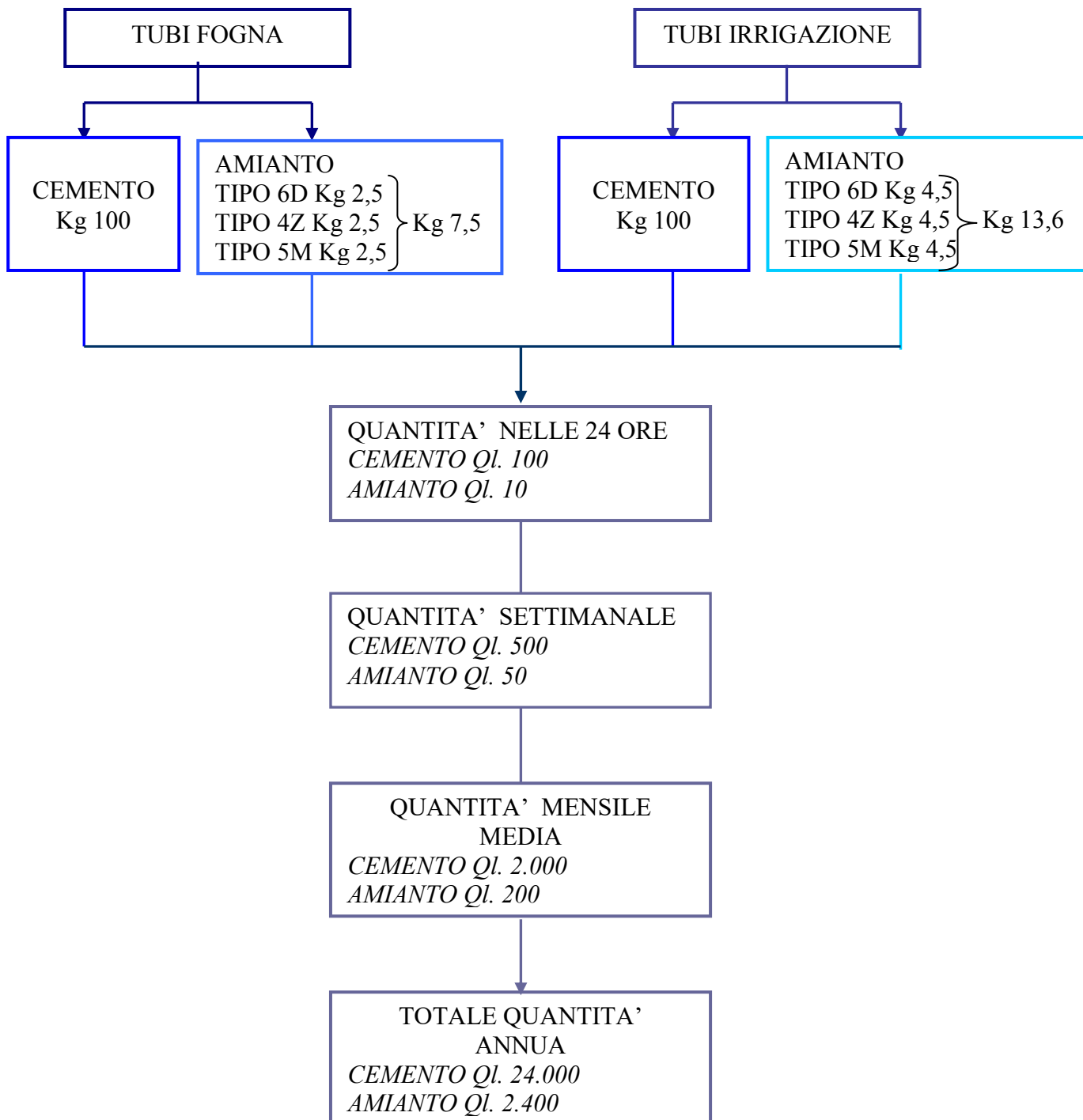
Molte ed a volte spropositate sono i discorsi che si fanno o siamo costretti ad ascoltare sul non rischio fibre di Amianto dispersi nell'ambiente di lavoro e della vita quotidiana in cui siamo stati costretti o siamo costretti ad operare o a vivere.

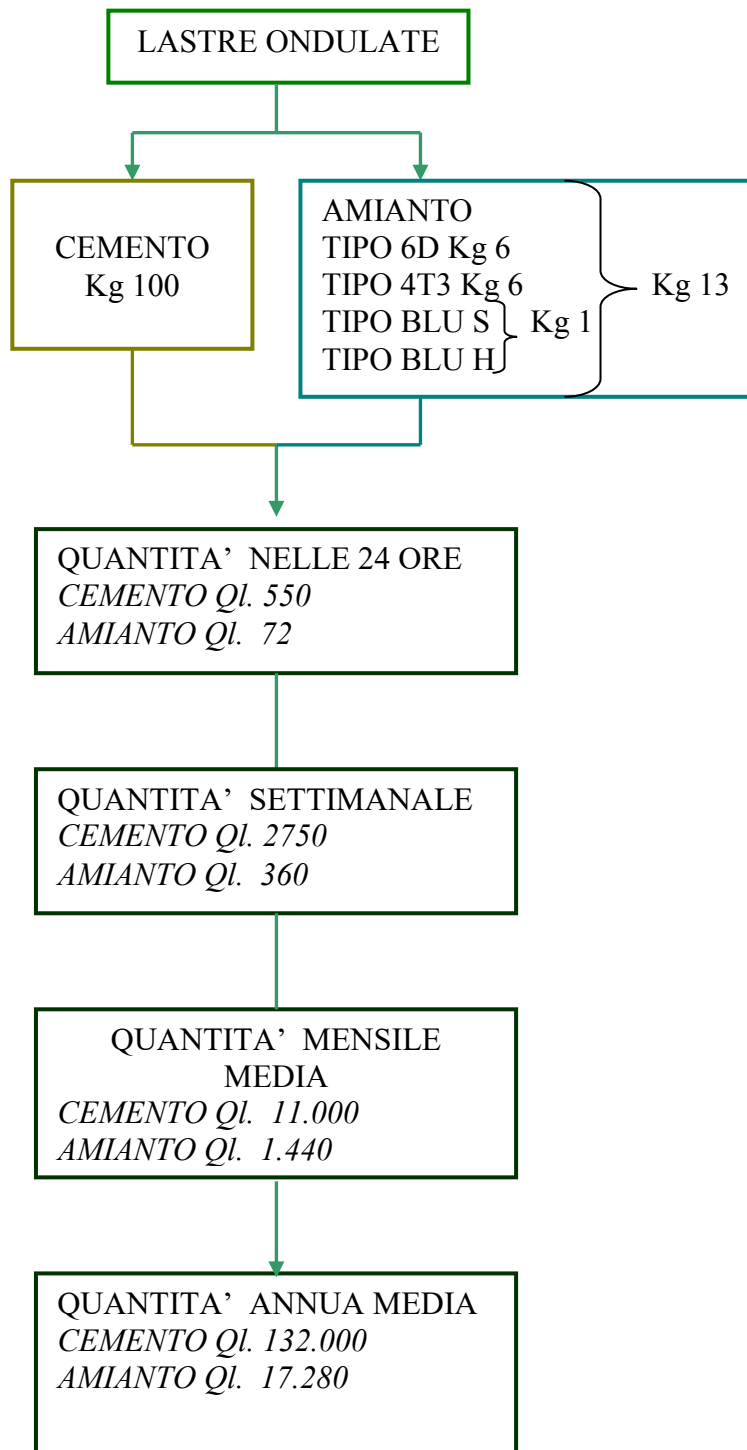
Certamente i responsabili aziendali o alcuni giudici, potrebbero avere ragione se, si prendono in considerazione i rilievi ambientali effettuati negli anni trascorsi, tramite i vari Enti. Rilievi fatti dopo avere effettuato, per circa due giorni, le pulizie straordinarie e ridotto al minimo la produzione all'interno delle stesse aziende, mai nelle vere condizioni reali operative, per dimostrare la non incidenza fibre/litro. Così come difficilmente oggi i vari Enti di controllo possono affermare che in varie aziende, oggi dismesse, possono non essere esistite le condizioni di esposizioni di 100 fibre litro, anche se è appurato che basta avere respirato solo una fibra per ritrovarsi dopo 20 o 30 anni affetti da Mesotelioma Pleurico.

Facile parlare quando, effettivamente, la realtà era perfettamente diversa. Basta analizzare le quantità e i vari tipi di Amianto impiegato giornalmente, mensilmente e annualmente, per capire cosa è stata l'esposizione effettiva, degli ex dipendenti, alle fibre Killer, all'interno della ex Azienda Sacelit di San Filippo del Mela e sicuramente di tutte le altre Sacelit del Gruppo, da Senigallia, Volla, Sardit e Calusco D'Adda, così come per la Eternit, la Fibronit e tutte le altre aziende che per anni hanno effettuato prodotti in amianto-cemento.



### ANALISI PER LINEE DI PRODUZIONE





Identificazione Amianto:

6D fibra corta (produzione nazionale)

4T3 fibra lunga aghiforme (produzione canadese)

BLU S e BLU H fibra lunga aghiforme (produzione Sud Africa)

## QUANTITA' TOTALE LINEE DI PRODUZIONE



Inverosimile chiedersi *come mai abbiamo resistito per tanti anni?* Certamente senza informazioni e ignoranti in merito alle patologie e al rischio delle fibre Killer, ciascuno di noi, avendo bisogno di lavorare per il sostenimento della propria famiglia, non ha mai pensato di lasciare i posti di lavoro ove era impegnato.

Raccapricciante, negli anni di esposizione, sentirsi affermare che l'amianto non era pericoloso, anzi vi potevamo mangiare a stretto contatto, così come abbiamo fatto dal lontano 1958 fino al 1979, anno in cui casualmente leggendo il Corriere della Sera, intravidi un articolo che parlava di decessi per tumori da esposizione alle fibre di amianto negli Stati Uniti. Quell'articolo mi fece intuire che molto ci era stato nascosto e che nessuno si era permesso di affrontare seriamente l'obiettivo primario quale l'ambiente di lavoro e di ripercussione la salvaguardia dell'integrità fisica degli addetti ai lavori. Purtroppo gli enti e i sindacati che dovevano intervenire in merito, fino a quel momento sono stati molto elusivi.



EX SACELIT

L'esposizione e le condizioni di lavoro sono stati indescrivibili. L'esperienza che ne deriva molto negativa. Serve a ben poco, oggi, avere legalmente vinto tanti ricorsi legali, avere ottenuto i risarcimenti danni ed avere sottoscritto un accordo, con la Sacelit, per il riconoscimenti di danni Biologici, Morali e Esistenziali, senza effettuare ricorsi legali, immediati da parte dell'azienda, sulla base delle singole patologie invalidanti riscontrati o che verranno riscontrati per ognuno di noi, per i familiari ai quali abbiamo portato gli indumenti di lavoro zeppi di fibre di amianto, o per i familiari eredi, in caso di morte causata dalle patologie da esposizione lavorativa. Forse che i 30.000.000 di euro fino ad oggi erogati dalla ex Sacelit sono serviti ad alleviare le sofferenze o a ridare la vita ai colleghi deceduti? Si può, in ogni caso, monetizzare le sofferenze e la vita di una persona? Forse che le condanne penali dei proprietari della Eternit, delle Ferrovie dello Stato, dei Marittimi, etc. hanno risolto le problematiche legate alle fibre Killer? Hanno ridato la vita ai nostri compagni deceduti? Io mi chiedo e vi chiedo, se non fosse stato meglio effettuare, con la massima serietà e professionalità, sin dall'inizio attività lavorativa, la prevenzione. Se non fosse bastato un poco di riguardo, umanità, solidarietà, attenzione e informazione, da parte dei responsabili aziendali, della salvaguardia dell'integrità fisica dei lavoratori, della pulizia ambientale, dei sindacati? Maggiore attenzione e serietà degli Enti preposti alle sorveglianze ambientali? Certamente se ciò fosse avvenuto quanti dei 128 compagni deceduti, alla Sacelit, degli innumerevoli decessi a Casale Monferrato, a Broni e nel Mondo, si sarebbero forse evitati?

Oggi, le statistiche parlano da sole, in Europa secondo le stime ILO dell' Agenzia del lavoro dell'Onu, sono 120.000 i decessi annui nel mondo. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) afferma che circa 54.000 decessi annui avvengono in Europa e che il picco di decessi per Mesotelioma, Tumori Polmonari e Tumori della Laringe sarà tra il 2015 e il 2020 e che nei prossimi 20 anni ci saranno 5 morti per Tumore Polmonare e 2 per Asbestosi ogni 1000 abitanti.

In Italia, afferma l'INAIL, vi sono stati 17.428 decessi tra i lavoratori assicurati INAIL, con oltre 21.000 casi di Mesotelioma tra il 1993 e il 2014. Le stime parlano di 1 morto ogni tre ore, 8 morti al giorno, circa 3.000 in un anno, senza considerare i familiari degli ex esposti e i cittadini che casualmente ne sono venuti a contatto, una vera strage.

Certo è facile affermare che non si conoscevano le ripercussioni patologiche causate dall'esposizione alle fibre Killer di Asbesto. Ma è così difficile documentarsi per potere constatare quante false siano queste affermazioni? Certamente no, perché sin dagli anni 50 si sapeva che le fibre erano cancerogene. Sicuramente non bisognava far conoscere tutto ciò ai lavoratori, non bisognava informarli, bastava solo farli lavorare e preferire il profitto remunerativo alla integrità fisica.

Dal programma di sorveglianza epidemiologica ex esposti Sacelit, familiari e cittadini residenti nei pressi della ex azienda, sottoscritto con la AUSL 5 di Messina il 17 Marzo del 2003, ormai a pochissimi degli ex dipendenti non è stata riscontrata alcuna patologia da esposizioni alle fibre. Mentre ad alcuni familiari, mogli e figli, sono state riscontrate patologie da fibre di amianto causate dal lavaggio degli indumenti da lavoro che portavamo a casa e alcuni di loro sono morti per dette patologie o addirittura per Mesotelioma Pleurico, mentre non è mai iniziata quella relativa ai cittadini residenti vicino l'azienda.

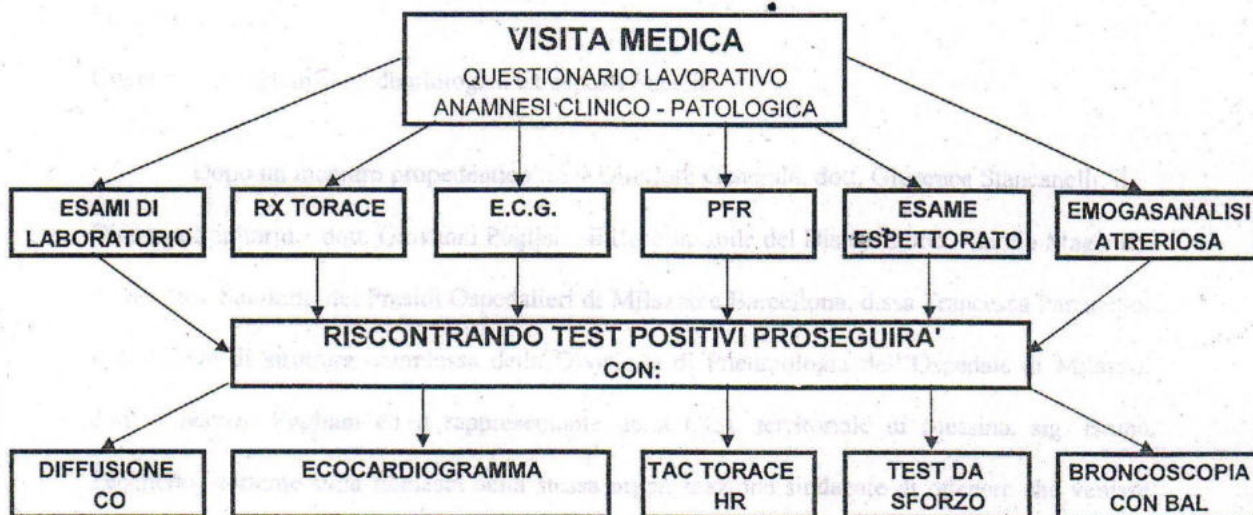
Debbo sicuramente ringraziare per la sensibilità, l'umanità e la serietà dimostrata nei confronti degli ex esposti della Sacelit e dei nostri familiari, i medici preposti alla Sorveglianza Sanitaria dell'Asp di Messina, che in questo progetto, unitamente all'I.S.S. di Roma, nella persona del Dott. Pietro Comba e dei suoi collaboratori, hanno creduto, sacrificato e stanno ancora oggi sacrificando, se stessi e le loro famiglie. Credere, fare, eseguire il proprio pensiero, mettersi a disposizione di chi ha bisogno non è certamente da tutti. Combattere quotidianamente con personaggi che danno direttive diverse e attenersi ad essi, nell'esplicare il proprio lavoro nel migliore dei modi non è facile. Loro lo hanno fatto e lo stanno facendo con passione, con professionalità, con serietà, per ciò che gli è stato e gli è permesso.

Naturalmente chi ha dato le direttive sicuramente non è stato all'altezza di controllare se il protocollo d'intesa era stato o è rispettato, io posso affermare di No. Qualcuno si chiederà perché, basta riflettere ed ascoltare qualche dirigente sanitario per scoprire che il tutto è legato alle risorse finanziarie, come se la prevenzione e la salvaguardia delle vite umane potesse essere messa a confronto con il demonio soldi. Non è possibile ed è inimmaginabile comparare la vita ai soldi, sicuramente per tutto ciò non è stata effettuata la Sorveglianza nei cittadini.

Se guardiamo lo schema allegato che evidenzia i passaggi e gli interventi della prevenzione, certamente capiremo che il programma di sorveglianza era stato imperniato su obiettivi importanti da raggiungere, obiettivi che in collaborazione con l'Istituto Superiore della Sanità di Roma, in parte abbiamo raggiunto e che sicuramente porteremo

avanti nel tempo, pur coscienti che qualcosa non è stata tenuta in considerazione e non è stata inserita nelle direttive e quindi emarginata e che, con l'evoluzione tecnologica il tutto va integrato.

### DIAGRAMMA ESEMPLIFICATIVO



La situazione che maggiormente mi preoccupa è la Sorveglianza Sanitaria degli ex esposti, in quanto nel 2010 eravamo riusciti, convinti che questa nostra esperienza andava riportata ai lavoratori della ex Società Pneumatici Pirelli di Villafranca Tirrena, che nel 1992 ha dismesso la propria attività lavorativa e che i circa milleduecento dipendenti diretti e indiretti (ditte operanti al suo interno), andati in pensione, sono stati totalmente abbandonati, in tutti questi anni, al proprio destino, senza alcun controllo sanitario così come previsto dalle normative che ne regolano detta materia, venuti a conoscenza dei casi di morte per Neoplasie Polmonari, Mesotelioma Pleurici, Neoplasie alla Prostata, all'Utero, Neoplasie allo Stomaco, Neoplasie alla vescica, Collassi Cardiocircolatori. Etc. su richiesta inoltrata all'Assessorato Regionale alla Salute Siciliana, a far estendere la stessa, effettuata per gli ex esposti della Sacelit, nota del Dipartimento Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico, copia allegata. Considerati i risultati ottenuti e il lavoro svolto, constatati i circa 300 decessi per patologie causate da esposizione amianto e altri prodotti cancerogeni, anche a tutti gli ex esposti della Società Pneumatici Pirelli, pur sapendo che ciò avrebbe creato grossi problemi a livello territoriale e regionale in personaggi che fino a quel momento avevano fatto sì che detta esposizione lavorativa alle fibre Killer di amianto e a prodotti altamente cancerogene, all'interno della ex Pirelli o di altre ditte, non emergesse, anzi non se ne doveva parlare. Debbo, sicuramente affermare, che pur essendo, la stessa nota del Dipartimento sottoscritta, e inviata all'ASP di Messina, copia in nostro possesso e risposta da parte degli stessi, detta Sorveglianza Sanitaria, fino ad oggi, dal 2010, pur avendo, il Comitato, consegnati i curriculum e i dati personali degli stessi ex esposti, è rimasta sulla carta, in quanto, la stessa ASP ha iniziato da circa un anno la sorveglianza su tutti coloro che ex esposti, in provincia di Messina, hanno avuto riconosciuta dall'Inail l'esposizione lavorativa alle fibre di amianto, mentre, hanno tralasciato gli ex dipendenti della Pirelli. Dobbiamo affermare che, contemporaneamente, abbiamo

richiesto intervento da parte della Contarp di Palermo in merito ai riconoscimenti per esposizione amianto, in data 19/12/2011, con risposta datata 29/12/2011, con la quale si afferma che la Società Pneumatici Pirelli non ha fornito la lista dei prodotti adoperati per la produzione delle gomme e la coibentazione degli impianti di produzione ed essendo stata fornita soltanto dal Comitato Permanente Esposti Amianto e Ambiente, non potevano proseguire in merito. Sicuramente, se la Contarp avesse richiesto al Comune di Villafranca Tirrena la Conferenza dei Servizi per lo smaltimento degli idrocarburi e l'amianto con i nominativi delle ditte che sono state incaricate allo smaltimento, sarebbero riusciti ad avere cognizione di ciò che noi abbiamo denunciato.

Oggi possiamo affermare con certezza che, se i preposti avessero effettuato la Sorveglianza Sanitaria, così come da noi richiesta e affermata dal Dipartimento Regionale e prevista per legge, sugli ex esposti, forse si sarebbero salvati vite umane e non avremmo annoverato, oggi, più di circa 500 decessi, su circa 1500 ex esposti.

Potremmo parlare a lungo dell'esposizione al nerofumo, allo Stirene, al benzene, alle ammine, alla boiaccia etc. ma mi porterebbero molto lontano, lascerei detto argomento ai medici che relazioneranno sulle patologie causate dal fattore occupazionale ed ambientale. Tengo, soltanto, precisare che le cause che determinano la Neoplasia Broncopolmonare, come per tutte le Neoplasie sono da identificare in fattori molteplici che spesso interagiscono sinergicamente con potenziamento reciproco dell'effetto cancerogeno. Attraverso il contributo di indagini sperimentali è possibile attualmente tracciare anche i meccanismi che intervengono nel determinismo e conoscere le fasi di sviluppo delle proliferazioni neoplastiche che vengono identificate nella **riduzione, la promozione e la progressione**. La prima a carattere irreversibile per effetto della quale un fattore in grado di interagire con gli acidi nucleici causa mutilazione del DNA di un certo numero di cellule - la seconda condizione reversibile, rappresentata da composti chimici di per sé non mutageni né capaci di legarsi al DNA, i quali venendo a contatto con le cellule indotte e legandosi a recettori specifici, stimolano la proliferazione cellulare - la terza, infine, nella quale le cellule proliferanti, acquistano carattere di malignità. I più importanti fattori di rischio sono rappresentati dal fumo di sigaretta, dai fattori occupazionali e da quelli ambientali.

**INAIL**ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE  
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE REGIONALE SICILIA

UFFICIO ATTIVITÀ ISTITUZIONALIProcesso LAVORATORI

Palermo, 29/12/2011

CLASSIFICAZIONE DOCUMENTO	
Processo	LAVORATORI
Macroattività	AMIANTO
Attività	
Tipologia	PIRELLI
Fascicolo	9
Sottofascicolo	2011
Istruttori	M.M.P.

AL PRESIDENTE COMITATO PERMANENTE EX ESPOSTI  
AMIANTO E AMBIENTE

Salvatore Nania

[info@comitatoespostiamianto.it](mailto:info@comitatoespostiamianto.it)E p.c. AL DIRETTORE REGIONALE INPS  
[mariasandra.petrota@inps.it](mailto:mariasandra.petrota@inps.it)AL DIRETTORE DELLA SEDE INAIL DI MESSINA  
AL RESPONSABILE DELLA SEDE INAIL DI MILAZZO

OGGETTO: Lavoratori ex dipendenti società Pirelli di Villafranca Tirrena.

Si fa seguito alla nota pari oggetto del 19/12 u.s. e si segnala che lo Scrivente con nota del 22/08/2011 - che ad ogni buon fine si allega - ha fatto presente che la Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione (CONTARP), dopo aver preso visione dell'ulteriore documentazione trasmessa, non ha potuto che confermare il contenuto dei pareri espressi in merito al riconoscimento dei benefici previdenziali amianto<sup>1</sup>, in considerazione che l'elenco delle sostanze è stato fornito unilateralmente da codesto Comitato e non dalla ditta interessata.

<sup>1</sup> sono state riconosciute esposte le seguenti le seguenti figure Professionali: manutentore tubista interno, manutentore meccanico e strumentista operanti con prevalenza nei reparti sulle linee di condotte colbentate con amianto; manutentore elettrico addetto con prevalenza alla centrale termoelettrica. La data ultima di fine esposizione corrisponde con la dismissione delle attività produttive dello Stabilimento, avvenuta nel dicembre 1992.



Per quanto riguarda gli aspetti relativi alle denunce di malattie professionali ed "alla eccessiva causalità di decessi tra gli ex dipendenti della società Pirelli per neoplasie e altre patologie ricollegabili all'esposizione lavorativa alle sostanze usate per la produzione gomme..." così come evidenziato da codesto comitato, al fine di avere un quadro complessivamente organico delle diverse fattispecie di malattie professionali denunciate dai lavoratori della ditta in questione, si comunica che l'Istituto ha costituito un gruppo di lavoro interno che avrà il compito di esaminare le patologie denunciate correlandole ai diversi rischi presenti in azienda.

In ordine alla richiesta di indagine ambientale presso i siti in cui si trovava ubicata l'azienda Pirelli, si fa presente che l'INAIL non è istituzionalmente chiamato ad effettuare tale tipologia di intervento; pur tuttavia si rende disponibile per eventuali contributi in materia.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE REGIONALE  
Giovanni Asaro



Regione Siciliana  
Assessorato Regionale Sanità

Num. Cod. Fiscale 80012000826  
Partita I.V.A 02711070827



Dipartimento Attività Sanitarie  
Ed Osservatorio Epidemiologico

Prot. n.

Palermo,

**Oggetto : “ Note in merito alla richiesta di convocazione da parte del Comitato Permanente ex Esposti Amianto e Ambiente : estensione Sorveglianza Sanitaria in ex dipendenti Pirelli SpA ”.**

All'Assessore Regionale alla Sanità  
Ufficio di Gabinetto

In riferimento alla richiesta di parere (risposta a nota prot. del 04/06/2009) sottoscritta dal Sig. Salvatore Nania, in qualità di Presidente del **Comitato Permanente ex Esposti Amianto e Ambiente**, di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue .

Premesso che la programmazione ed effettuazione della sorveglianza sanitaria, normata ai sensi all'articolo 41 D. Lgs. 81/08, viene svolta dal Medico Competente designato dal Datore di lavoro, attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati, è da rimarcare che tale attività si prosegue, per rischi lavorativi particolari (cfr. cancerogeni, es . amianto) anche alla cessazione del rapporto di lavoro, nei casi previsti dalla normativa vigente.

Nel caso in questione sollevato, l'assistenza e la sorveglianza sanitaria dovrà essere garantita a tutti i lavoratori che ne facciano richiesta e dichiarino una pregressa attività con esposizione all'amianto, siano essi lavoratori dipendenti o autonomi, pensionati o occupati in altre attività o in condizione di sospensione o disoccupazione. Sono esclusi coloro che sono in continuità di esposizione all'amianto o tutt'ora dipendenti di Azienda per la quale sono stati precedentemente esposti all'amianto, indipendentemente dal fatto che attualmente siano occupati in mansioni lavorative che non prevedano la sorveglianza sanitaria ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. 81/2008, in quanto la sorveglianza sanitaria in questi casi compete ed è a carico del Datore di lavoro che la effettua attraverso il "medico competente" aziendale.

Definito il quadro normativo di riferimento, si propone un possibile percorso da individuare per la definizione della problematica evidenziata e di cui all'oggetto.

In passato è stata messa a punto un'indagine per la valutazione della mortalità per patologie asbesto correlate (quali quelle denunciate come sospette nella popolazione di riferimento), tumore polmonare, mesotelioma pleurico, asbestosi, in un numero limitato di lavoratori ex –esposti ad amianto.

Lo studio-progetto è nato da una collaborazione fra istituzioni centrali, regionali e locali al fine di fornire dati sull'impatto sanitario in una popolazione lavorativa impegnata in passato nella produzione di cemento-amianto. L'incidenza del mesotelioma nella coorte dei lavoratori della ditta Sacelit di San Filippo del Mela (ME), è stata valutata utilizzando la banca dati del Centro Operativo Regionale del Registro Nazionale Mesoteliomi (ReNaM), gestita dal Registro Tumori della provincia di Ragusa, insieme al Dipartimento Osservatorio Epidemiologico della Regione Siciliana.

Si può pertanto prospettare uno studio con le stese modalità e metodi di intervento per gli ex esposti della Società Pirelli SpA di Villafranca Tirrena , proseguendo per le seguenti fasi:

- collaborazione con il locale Comitato permanente ex esposti amianto per la ricostruzione della coorte;
- ricerca nella banca dati del COR;
- analisi, valutazione e selezione dei casi certi, probabili e possibili;
- completamento con un programma di sorveglianza sanitaria in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione dell'AUSL 5 di Messina, secondo una procedura già valicata per lo studio citato.

Ci si rende disponibili fin da ora a qualsiasi collaborazione e si rimanda agli atti propedeutici per la attivazione di tale studio: sarà cura di questo Dipartimento rendere conto dei futuri avanzamenti dello studio promosso attraverso un costante monitoraggio.

Tanto si deve per opportuna conoscenza e per i provvedimenti del caso.

Distinti saluti.

Il Dirigente  
Dr. Marco Crema

Il Dirigente Generale  
Dr.ssa Maria Antonietta Bullara

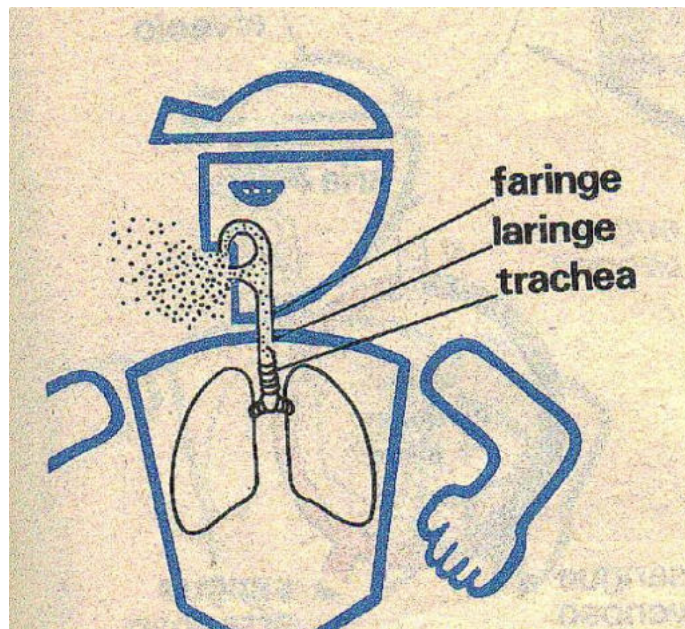
Palermo 25/07/2009

#### Protocolli per l'indagine

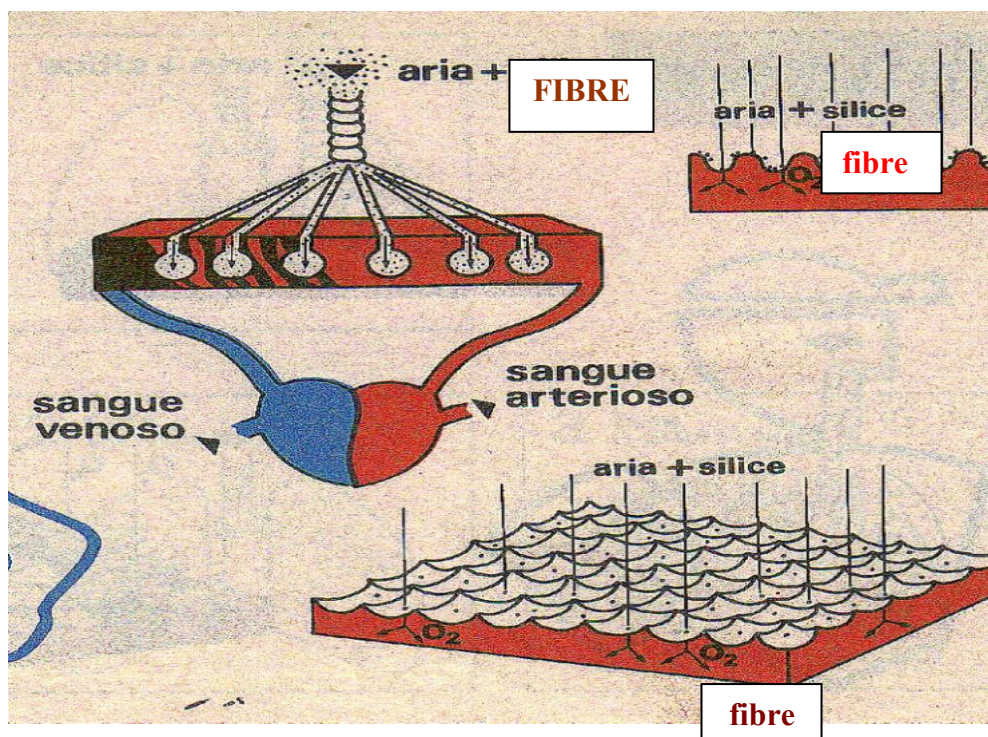
La sorveglianza sanitaria è finalizzata alla diagnosi degli effetti conseguenti all'esposizione all'amianto e prevede il seguente protocollo:

- stima della pregressa esposizione professionale ad amianto tramite apposito questionario;
- visita medica generale ed esame della funzionalità respiratoria;
- accertamento radiologico del torace, solo su indicazione clinica in corso di visita medica; l'eventuale accertamento radiologico verrà effettuato presso il Servizio di Radiologia dell'Ospedale di San Bonifacio;
- counseling breve antifumo in corso di visita e partecipazione (su base volontaria) a corso di disassuefazione per i fumatori;
- successivo controllo su richiesta dell'interessato dopo tre anni o per sopraggiunta necessità.

Naturalmente stiamo parlando di fibre Killer di Amianto, oggi di Fluoro-Edenite, di talco industriale, di Nerofumo, di Stirene, di prodotti inquinanti ambientali, etc, per cui se andiamo ad analizzare l'apparato respiratorio, ci accorgiamo che, in particolare, le fibre di amianto e di Fluoro -Edenite, per potere raggiungere il polmone o la pleura debbono effettuare un percorso naturale venendo a contatto con: - **Bocca e Naso - Laringe - Faringe - Trachea - Diramazioni Bronchiali Primarie e Secondarie - Bronchioli - Alveoli.**

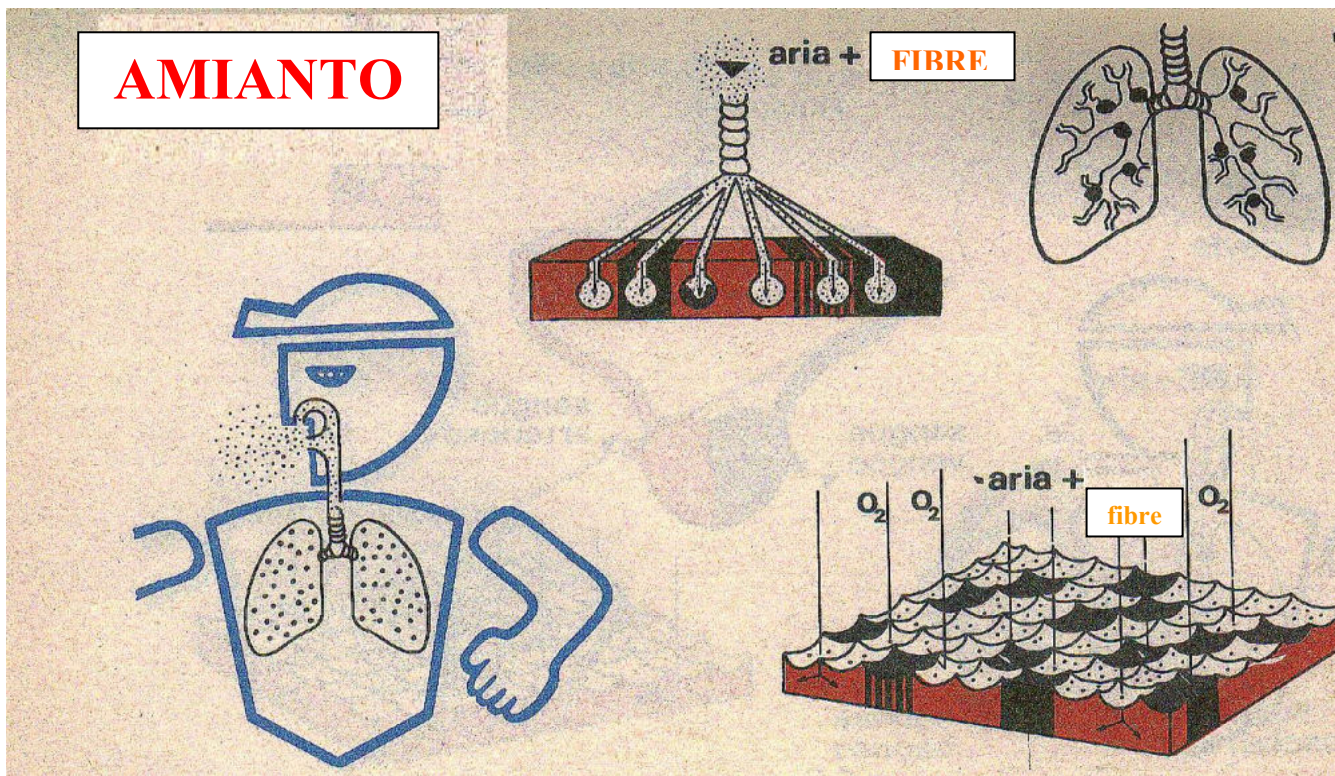


È agli Alveoli, che il sangue, che arriva come venoso, cioè povero di ossigeno, si arricchisce dell'ossigeno portato all'alveolo dall'aria inspirata, ripartendo come sangue arterioso, cioè ricco di ossigeno, verso il cuore che lo distribuisce a tutto l'organismo, portandolo ad ogni organo, tessuto o cellula.



Per cui le microfibre o le polveri sottili che nel percorso raggiungono gli alveoli e si depositano in esse formano una **linfocidiosi alveolare o alveolite**.

Nel tempo, gli alveoli perdono la loro elasticità, per cui la capacità di lasciar passare ossigeno, i capillari vanno in parte distrutti, e il sangue non riesce più ad arricchirsi di ossigeno. Contemporaneamente le linfoghiandole del polmone si ingrossano, comprimono i bronchi e ostacolano lo scambio di ossigeno, rendendo più difficile il passaggio dell'aria attraverso i bronchi.

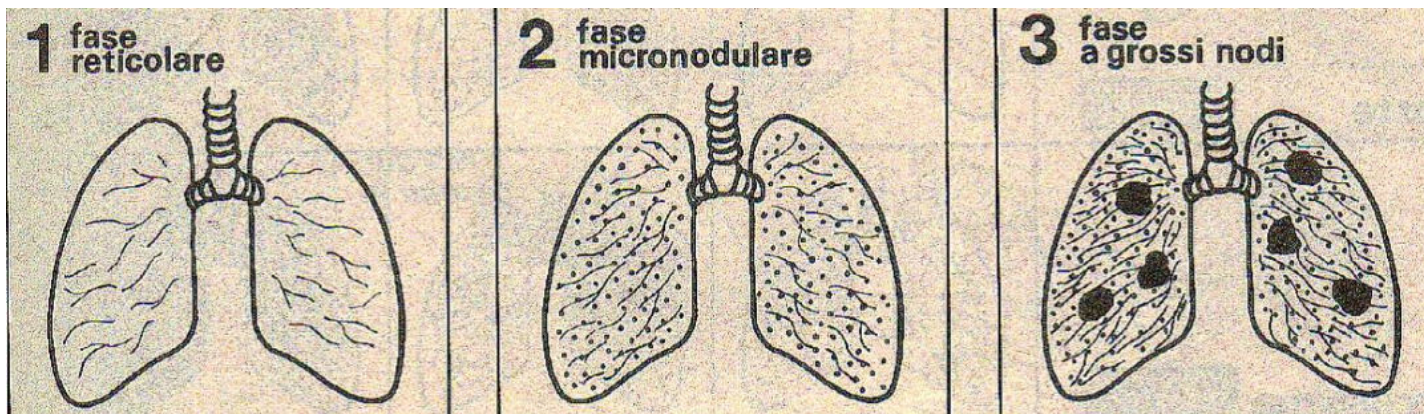


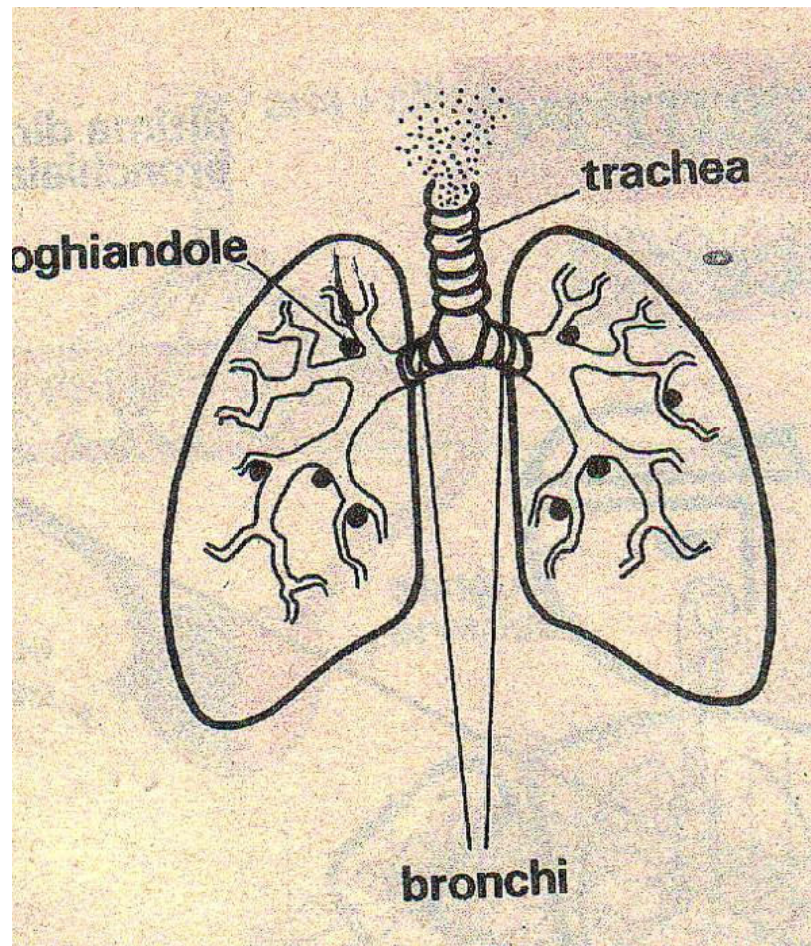
### POSSIBILITA' DI EVOLUZIONE ASBESTOSI NEGLI ANNI

5 ANNI

10 ANNI

20 ANNI





Per tutto ciò, in questi anni mi sono chiesto e ancora oggi mi chiedo, in considerazione dei molti casi di patologie *cardiocircolatorie o cardiorespiratorie*, in ex esposti che hanno avuto riconosciute le patologie da Amianto o in cittadini, se queste non debbono essere imputati alle microfibre e polveri sottili depositatesi negli alveoli o alle microfibre, che casualmente sono penetrate nel sangue arterioso?

Se i capillari vanno in parte distrutti e il sangue non riesce più ad arricchirsi di ossigeno, ritengo che il cuore inizi a lavorare in condizioni precari, non riuscendo ad ottimizzare la distribuzione a tutto l'organismo, a portarlo a tutti gli organi, tessuti o cellule. Ecco insorgere patologie correlate alle fibre di Amianto che non sono dirette ma in ogni caso imputabili.

Quanti di noi oggi possono escludere patologie, come *Mieloma o Linfoma*? Io non mi sento di dare affermazioni o negazioni, lascio ai medici questo quesito, mi attengo soltanto a quanto di mia conoscenza dalle patologie riscontrate in tutti gli ex esposti alle fibre di Amianto, ai cittadini residenti in ambienti inquinati, alla ricerca epidemiologica del cancro occupazionale nell'industria della gomma effettuata dal Dipartimento di Prevenzione di Civitanova Marche, copia allegata e alla relazione effettuata dal Dott. Dario Mirabelli di Torino, che oggi doveva essere presente tra di noi, ma assente per impegni precedentemente assunti, infatti non risulta tra i relatori e che ha voluto inviarci da leggere sul Rischio Cancerogeno nell'Industria della Gomma e che ho allegato nella relazione, qui di seguito.

Le evidenze circa la presenza di un rischio cancerogeno nell'industria della gomma sono state oggetto di valutazione da parte dell'Agenzia Internazionale per la ricerca del cancro. In sintesi, la valutazione del gruppo di lavoro IARC ( Internazio-nal Agency for

Research on Cancer) era che vi fossero sufficienti evidenze che il lavoro nell'industria della gomma comportava un rischio di tumore. L'associazione era considerata di tipo causale per i tumori della vescica e le leucemie, mentre non poteva essere escluso che fosse attribuibile a confondenti l'eccesso di rischio per i tumori dello stomaco e dei polmoni.

### ***Tumori Vescicali***

I primi studi nell'industria inglese della gomma avevano riportato considerevoli aumenti del rischio di tumori alla vescica tra gli addetti. L'eccesso del rischio era stato attribuito all'esposizione a beta-naftilamina. La beta-naftilamina non era impiegata direttamente ma era presente come contaminante in traccia del principale prodotto antiossidante allora in uso il NONOX S, un derivante della alfa-naftilamina.

Dapprima non si erano trovate differenze tra l'intensità di esposizioni a polveri aerodisperse nelle fasi di lavorazione iniziali (pesatura e miscelazione ingredienti, calandratura, estrusione) rispetto a quelli finali (vulcanizzazione). La sostituzione di materie prime in formulazione in polvere con formulazioni non in polvere ridusse l'intensità di esposizione a particelle respirabili nell'area di miscelazione. Tuttavia, ancora alla fine degli anni 80 il 22 % di circa 60 diversi composti (acceleranti, ritardanti, antidegradanti) erano ancora usati in formulazioni in polvere.

La concentrazione mediana di fumi nei reparti di vulcanizzazione era alta. L'esposizione cutanea a composti solubili in cicloesano era intensa, specialmente per lavoratori addetti alla manutenzione e nei reparti di pesatura e miscelazione. Solo quando le fabbriche furono rivisitate nel 1994 furono riscontrati miglioramenti netti, per esempio: i composti chimici classificati come cancerogeni erano stati sostituiti, e comunque il loro uso era stato ridotto e/o erano stati usati in formulazione non polverulenta.

Per quanto riguarda gli studi epidemiologici eseguiti e pubblicati sul rischio di cancro, su una coorte, otto documentavano un aumento del rischio del cancro della vescica. In sei di questi studi e in uno dei reparti della coorte il rischio era superiore di oltre il 50 % rispetto a quello di riferimento. All'epoca dei primi studi nell'industria della gomma, il cancro della vescica era stato messo in relazione ad uso specifico antiossidante ( Nonox S) a base di Alfa-naftilamina contaminata in misura considerevole da beta-naftilamina, una sostanza già allora nota per provocare il cancro della vescica nell'uomo. I ricercatori conclusero che altri agenti possono essere associati con l'eccesso di tumori vescicali nei lavoratori dell'industria della gomma e che questo risultato implica che la rimozione di un singolo agente da questa industria, anche se è stata importante per diminuire il rischio in alcuni impianti, può non essere stato sufficiente ad eliminare completamente l'eccesso di rischio.

A queste considerazioni aggiungiamo che nell'industria della gomma :

- Sono state usate fino alla fine degli anni 80 formulazioni di fenil-beta-naftil-amina.
- Sono state usate fino alla fine degli anni 80 anche formulazioni di di-beta-naftil-para-fenilendiammina.

- Sono state usate e sono usate ancora oggi formulazioni a base di d-o-tolil-parafenilendiammine di fenil, o-tolil-parafenilendiaamina, che contengono residui di o-tuluidina per cui esistono evidenze di cancerogenicità .
- Non risulta siano stati eseguiti controlli sistematici di qualità sull'aderenza delle formulazioni dei prodotti commerciali alla composizione dichiarata dai produttori nelle schede di sicurezza, né sulla presenza di impurezze, fossero esse di BNA o di altre amine aromatiche che possiedono proprietà cancerogene.

Da uno studio condotto sugli operai tedeschi di un'industria che produceva gomme è stata avanzata l'ipotesi che l'eccesso di mortalità fosse spiegabile dall'utilizzo di antiossidanti che ancora negli anni 60 contenevano residui di BNA. Dopo questo rapporto, lo stesso gruppo di ricerca pubblicò due ulteriori analisi: la prima sulla mortalità per tumori non a carico delle vie respiratorie tra gli uomini, la seconda sulla mortalità tumorale tra le donne , in tutti e due i casi era presente un eccesso di mortalità da tumore vescicale per gli operai assunti dopo il 1960.

Occorre ora prendere in considerazione l'impiego di ulteriori sostanze , diverse dalle amine aromatiche, che pongono un rischio di cancro e tra queste spiccano i plastificanti, in particolare gli oli aromatici. Il loro uso è sistematico e in notevoli dosi in determinate lavorazioni della gomma e specialmente in quella degli pneumatici. Gli oli plastificanti di tipo aromatico sono anche denominati estratti aromatici e sono costituiti come indica la loro denominazione, da idrocarburi aromatici. Una larga quota sono anche denominati idrocarburi polinucleari aromatici (denominati anche idrocarburi policiclici aromatici IPA). Gli IPA sono una vasta famiglia di composti chimici presenti in molti materiali di uso industriale, quali peci, bitumi, oli; si tratta di miscele a composizione variabile e difficile da caratterizzare, nelle quali sono presenti IPA a quattro e più anelli condensati tra cui si riconoscono molti cancerogeni.

Tradizionalmente è riconosciuto che esiste un rischio di cancro da IPA (e miscele che li contengono) per la cute e i polmoni e questi sono infatti gli organi bersaglio per i quali le monografie IARC riportavano le evidenze epidemiologiche di cancerogenicità più coerenti e più chiare.

Più recentemente Boffetti e collaboratori hanno esaminato la questione del rischio cancerogenicità da IPA a danno degli altri organi bersaglio e, in una rassegna pubblicata su *Cancer, Causes and Control* nel 1997 hanno concluso che ci sono solide evidenze epidemiologiche di cancerogenicità anche a danno della vescica.

L'intervallo di induzione e latenza medio per i tumori vescicali è di circa 20 anni: chi è stato assunto in un industria della gomma all'inizio degli anni 60 non può, mediamente, aver sviluppato un tumore indotto dal lavoro prima dell'inizio degli anni 80, e così via per chi è stato assunto all'inizio degli anni 70 o successivamente.

### ***TUMORI POLMONARI***

La valutazione IARC 1982, e 1987 era che vi fossero sufficienti evidenze che il lavoro nell'industria della gomma era associato ad un aumentato rischio di tumore al polmone.

Non tutte le innovazioni introdotte nella lavorazione della gomma nella seconda metà del ventesimo secolo sembrano per altro essere andate nella direzione della riduzione della presenza di cancerogeni chimici nel ciclo tecnologico. In particolare, l'adozione di neri



di carbone prodotti con il procedimento “furnace” anziché con quello “channel” e soprattutto l'utilizzo come oli plastificanti degli estratti aromatici di petrolio hanno comportato piuttosto (*IARC Monograph “the rubber industry”, vol. 28, IARC, Lyon, 1982, pagg.92 e 93*) l'introduzione nel ciclo tecnologico di maggiori quantitativi di una classe di composti chimici ben nota perchè includono importanti cancerogeni; si tratta degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) la cui presenza è aumentata sotto la spinta

di diverse cause. In primo luogo i neri di carbone “furnace” sono maggiormente contaminati da IPA di quelli “channel”, in secondo luogo gli oli plastificanti di derivazione minerale sono anch'essi contaminati da IPA in misura maggiore dell'olio di catrame di pino che hanno soppiantato. In terzo luogo gli estratti aromatici di petrolio che sono divenuti il più importante plastificante di origine minerale per l'industria dei pneumatici, sono particolarmente ricchi in IPA. In quarto luogo la misura del loro impiego nelle mescole è cresciuto notevolmente con il passare del tempo, fino a raggiungere anche il 30% della massa lavorata. Sulle base delle conoscenze generali della tecnologia della gomma, come riepilogata nella Monografia IARC, si può datare l'utilizzo in via pressoché esclusiva ed in grandi quantità di oli plastificanti minerali alla fine degli anni 50 inizio degli anni 60. La situazione non pare da allora essere sostanzialmente cambiata.

Nella revisione pubblicata nel 1998 è già ampiamente citata a proposito di tumori vescicali, i tumori del polmone erano in chiaro eccesso in otto studi di coorte, uno dei quali relativo agli addetti alla vulcanizzazione e reparto prodotti aerospaziali. Complessivamente il quadro generale del rapporto tra lavoro nell'industria della gomma e rischio di cancro al polmone appariva così agli autori molto più robusto e coerente rispetto all'evidenza epidemiologica limitata e disponibile all'epoca della monografia IARC del 1982.

Un eccesso di mortalità per tumore del polmone è stato osservato nel sesso maschile, tra i lavoratori addetti alle fasi di lavorazione raggruppate sotto la direzione di preparazione dei materiali, che comprendevano la manipolazione e pesatura delle materie prime, la preparazione e raffinazione delle mescole, la produzione di semilavorati mediante estrusione e calandratura. L'analisi della porzione femminile della coorte ha identificato allo stesso modo un eccesso di mortalità per cancro di polmone.

L'intervallo di induzione e latenza medio per i tumori polmonari è molto vicino a quello dei tumori vescicali e si devono applicare le stesse considerazioni.

Concluderei, a integrazione della relazione inviata dal Dott. Mirabelli che effettivamente sono esistiti all'interno della Pirelli di Villafranca Tirrena, così come nelle altre aziende del gruppo e di tutte quelle che effettuano produzione di gomme i rischi causati da esposizione a diversi cancerogeni comprensivi anche dell'amianto. Ciò mi porta, essendo in possesso delle quantità dei singoli prodotti e delle mescole che venivano effettuate giornalmente per la produzione delle gomme nello stabilimento di Villafranca, ad iniziare una proficua collaborazione con il Dott. Mirabelli, inviandogli note con appunti dei prodotti per potere effettuare ulteriori ricerche sulle patologie che stiamo riscontrando giornalmente per mezzo della documentazione fornitaci dagli stessi ex dipendenti, chiedendo una maggiore verifica su questi casi che potrebbero essere legati

**alle fibre killer di Amianto, all'esposizione al Talco Industriale e ai prodotti adoperati singolarmente o in miscela per la produzione delle gomme.**

Certamente un'attenzione va anche data al **Carcinoma Gastrico – al Carcinoma al Pancreas – al Carcinoma ai Testicoli – Carcinoma all'utero – alle Ovaie - al Carcinoma alla Tiroide, Carcinoma al setto nasale, al seno**, etc., già in parte riconosciuti da esposizione alle fibre Killer e ad altre sostanze altamente cancerogene.

Una maggiore attenzione la chiediamo ai medici ospedalieri affinché prima di effettuare la diagnosi e nel momento dei ricoveri, abbiano cura di esaminare la anmesi lavorativa del paziente e farsi, accuratamente informare delle sostanze per cui è stato esposto durante la sua vita lavorativa, questo porterà ad effettuare degli esami ben precisi e dettagliati e potere intervenire in merito alle cure da adottare ed evitare, così come già successo per un ex dipendente della Società Pneumatici Pirelli, al quale, disconoscendo la sua esposizione lavorativa viene diagnosticato sia dall'Ospedale di Milazzo che dal Cannizzaro di Catania una **Sospetta Sarcoidosi Polmonare**, che dice tutto e non dice nulla, pur avendo i medici ospedalieri effettuato un ottimo lavoro rilevabile dalle cartelle cliniche, tanto che l'Inail di Milazzo non la riconosce come malattia professionale e come rendita ai superstiti. Debbo affermare che la totale documentazione medica, in nostro possesso, è stata visionata dal sottoscritto unitamente ai medici dell'I.S.S. di Roma, per i quali debbo rendere un ringraziamento per la loro disponibilità, e le patologie documentate confrontate con l'esposizione lavorativa, danno una diagnosi è del tutto diversa.

Non bisogna dimenticare, certamente, che gli esami effettuati, le TAC, le Risonanze, le Spirometrie vanno anche bene interpretate, che deve esistere una sinergia tra i medici di famiglia e i preposti ai controlli Sanitari di Prevenzione. Una sinergia costante e attenta nel tempo, altresì sarà difficile intervenire nel momento giusto per salvare delle vite umane o alleviarne il più possibile le sofferenze.

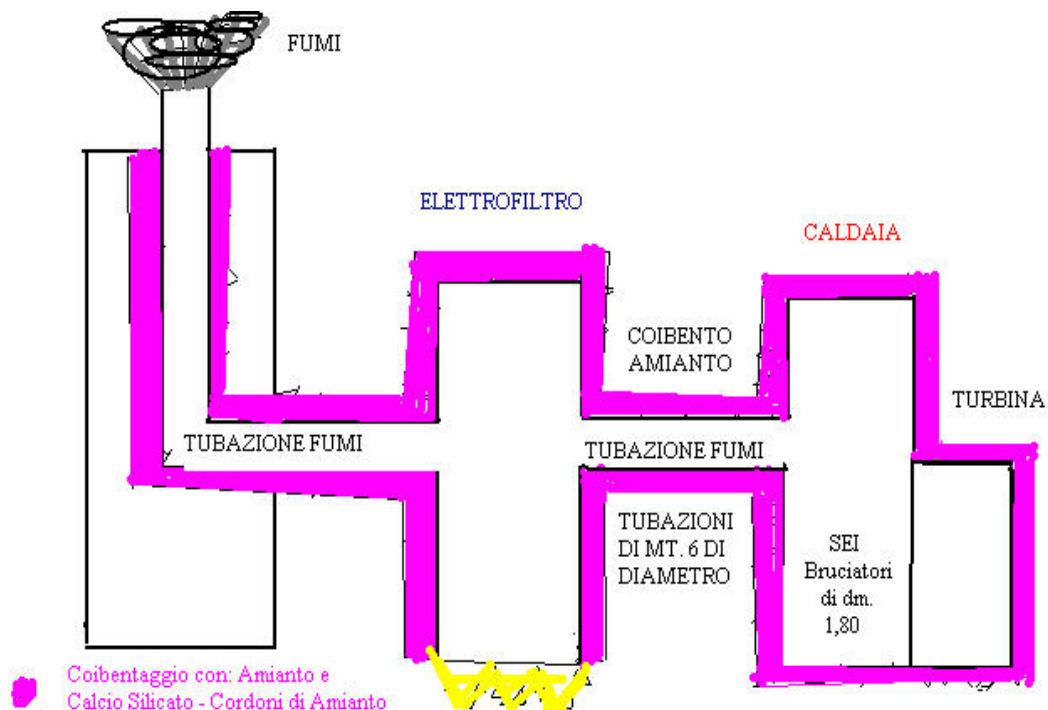
Oggi più che mai, dopo che sono trascorsi, 24 anni dalla Legge 257/92 che ne ha vietato: l'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione; 4 anni dalla seconda Conferenza Nazionale Amianto, a Venezia e tre anni dall'approvazione del Piano Nazionale Amianto, bloccato alla Conferenza Stato Regioni per carenza di finanziamento, sono convinto, più di ieri, anche se il 5 Maggio 2016, dopo il convegno presso l'aula dei Deputati in Roma del 29 Aprile, dalla Conferenza Unificata, presieduta dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è stato concordato il tavolo di Coordinamento Interistituzionale concernente la gestione delle problematiche relative all'amianto e l'impegno di approvare entro due mesi il Piano Nazionale Amianto, che con una migliore e seria prevenzione e una corretta bonifica del territorio, riusciremo, sicuramente, in tempi utili, a salvare delle vite umane o ad allungarne la vita, evitando sofferenze e patologie invalidanti. Ricordandoci un vecchio detto che tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare.

Difficile è comunque definire il ruolo diretto dei singoli fattori occupazionali in quanto esistono interazioni tra le varie sostanze presenti nello stesso ambiente, ma, soprattutto, perché è stato ampiamente dimostrato come l'incidenza del fenomeno neoplastico risulti

di gran lunga più elevato nei lavoratori esposti a vari agenti. E tutto ciò non può essere sottovalutato dai medici dell'INAIL nel riconoscere le richieste di malattia professionale evitando di relazionare, rigettando le domande, che la patologia richiesta non è coerente all'esposizione lavorativa o che la causa morte non è imputabile all'esposizione, inducendoci ad adire ricorsi legali per il riconoscimento delle stesse. È totalmente impensabile che l'INAIL su richieste di reversibilità ai superstiti, possa asserire che un decesso per Neoplasia Polmonare, per Prostata, per Neoplasia Vescicale, etc., non sia collegato all'esposizione lavorativa. Siamo consapevoli che l'Inail, essendo un Ente Assicurativo tenda a non riconoscere le patologie e le malattie professionali, infatti se analizziamo bene, la stessa, si trova in conflitto di interesse essendo un Ente riconoscitore e contemporaneamente erogatore.

Oggi è difficile parlare di esposizione lavorativa alle fibre Killer di Asbesto e a sostanze cancerogene, in quanto dovremmo esaminare le varie aziende nei particolari produttivi, mi basta dire che non possiamo sottovalutare che nella Centrale Enel di San Filippo del Mela o in tutte le Centrali d'Italia, è esistito il rischio fibre di Amianto. L'Amianto era presente nel coibentaggio degli impianti di produzione di energia elettrica e degli impianti collegati, così come il rischio oli e prodotti petroliferi per l'alimentazione degli impianti.

Andando ad esaminare l'impianto di produzione di energia elettrica, qui riportato:



da esso si deduce come fosse coibentato tutto l'impianto con *Amianto e Calcio Silicato, con Cordone di Amianto* (colore Viola). Questi sono parte di grandi impianti, la sola tubazione presenta un diametro di Mt. 6. La stessa mi è stata illustrata da un Ingegnere progettista e responsabile installatore, ad oggi morto, in quanto *il contatto con le fibre di Amianto gli ha provocato un Mesotelioma Pleurico*.

Questa è una sola parte dei coibentaggi che sono riuscito a trovare. Sicuramente, pur essendo in possesso di documentazioni significativi degli impianti, ci saranno, ancora oggi, tubazioni di vapori, di acque calde, di fumi etc. ciò doveva essere illustrato da un nostro carissimo amico e ex dipendente della Centrale, che per motivi personali non è potuto essere oggi presente.

Questo fa presupporre, come già evidenziato dai curriculum espositivi lavorativi dei singoli, già rilasciati dall'Enel e i riconoscimenti previdenziali di esposizione, che è esistito il rischio e non vorrei che ancora, se non sono state effettuate tutte le bonifiche, cioè le scoibentazioni degli impianti, esista ancora oggi.

Posso affermare che per coloro che si sono rivolti a noi, da accertamenti medici effettuati, è stata riscontrata l'Asbestosi, patologia inerente l'esposizione a fibre di Amianto e per alcuni decessi Neoplasie Polmonari e Neoplasie in genere per i quali bisogna tenere presente l'esposizione ad oli per trasformatori ed oli combustibili e per i quali abbiamo in atto i ricorsi legali per risarcimenti danni biologici, morali e esistenziali.

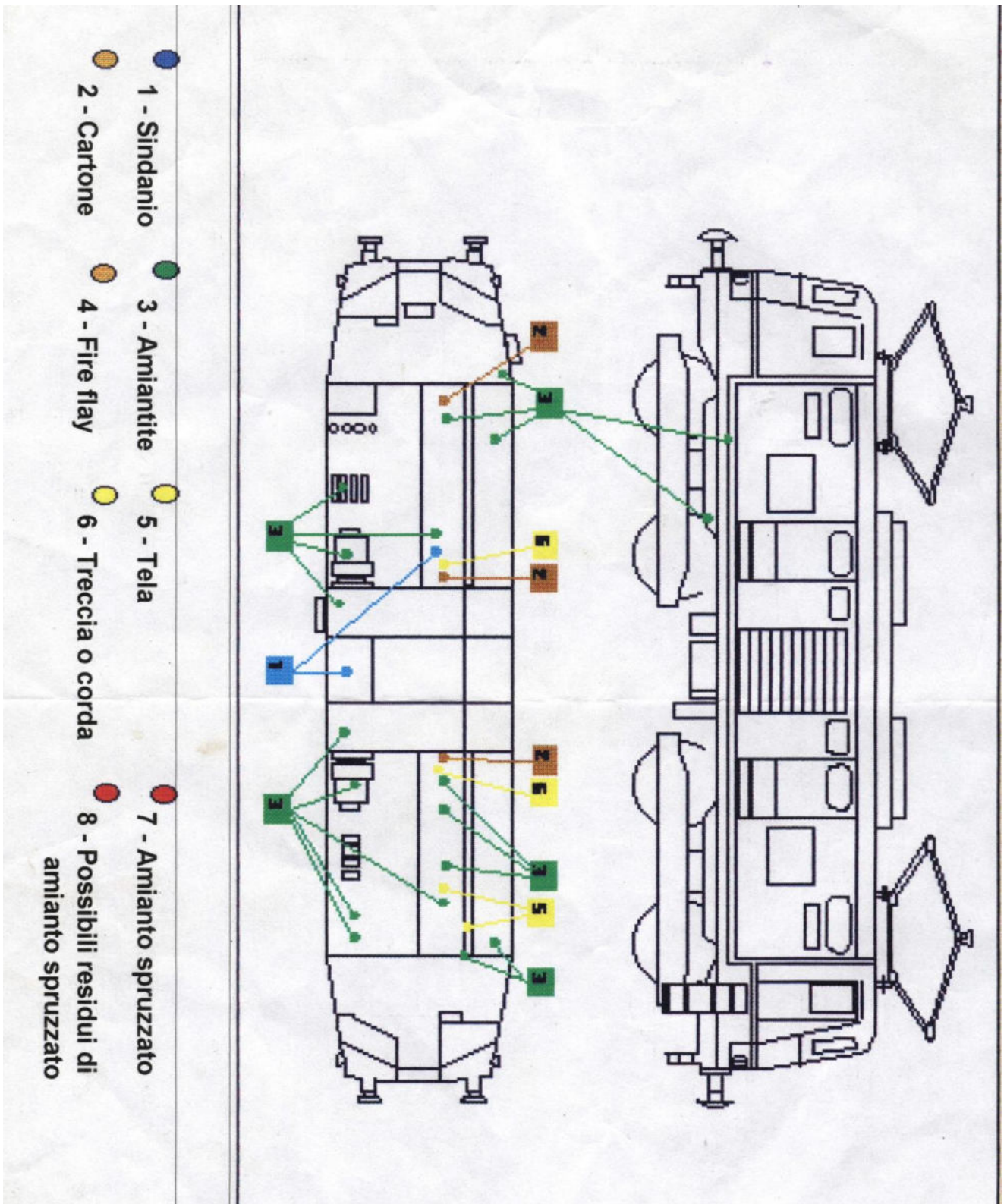
Lo stesso ragionamento va affrontato per i lavoratori della Mediterranea di Milazzo e dell'indotto, ove si riscontra una posizione molto negativa nell'affrontare l'argomento e dove, sicuramente esiste, ancora oggi, il rischio espositivo, in quanto si sta procedendo alla scoibentazione totale degli impianti.

Un discorso quasi identico va fatto per gli ex dipendenti attivi e non delle Ferrovie. Ai soggetti già pensionati che hanno effettuato il loro lavoro sia nelle officine, sia sui locomotori, sia lungo i binari del treno. L'amianto era presente all'interno delle vetture, nei freni e all'interno del locomotore.

Qualcuno potrebbe chiedersi di cosa sto discutendo, allora, certamente è necessario analizzare il perché di questa mia affermazione. Chi ha lavorato nelle officine si è ritrovato a contatto delle fibre Killer quando bisognava intervenire sulle pareti delle vetture, sulle Scandiglie (gruppi di resistenze per il riscaldamento), quando bisognava intervenire sulle locomotive, ma soprattutto quando è iniziato lo scoibentaggio delle stesse vetture.

Chi, invece ha lavorato per ore ed ore sui locomotori, (Macchinisti) loro malgrado, sono rimasti a contatto con le fibre, in quanto l'intera locomotiva era coibentata, come possiamo vedere dalla mappatura dello stesso locomotore.

Amianto all'interno dei locomotori



Un discorso contiguo possiamo, certamente, affrontare per i lavoratori impiegati sulle navi traghetto, per i marittimi, anche se qui l'esposizione è avvenuta maggiormente nella sala motori con le coibentazioni delle tubazioni, dei gruppi motori, etc.

Non possiamo, oggi, dimenticare i meccanici che per anni hanno lavorato sui freni e sulle frizioni di amianto. Gli elettricisti nelle riparazioni dei foni, dei ferri da stiro, delle cucine, contenenti amianto.

Naturalmente in tutto ciò bisogna fare molto chiarezza, anche tra di noi addetti ai lavori, in giro, su questa problematica Amianto si è fatta una grande confusione. Sembra che a tutti vanno applicati i benefici previdenziali previsti dalla legge 257/92 e le successive modifiche ed integrazioni.

Non entrerò in merito, ma debbo chiarire due punti, proprio affinché si capisca come agire nel presente e nel prossimo futuro:

1° - per potere usufruire, oggi, della rivalutazione dei coefficienti per gli anni di servizio effettivamente prestati, così come previsto dalla legge 257/92 e successive modifiche, bisogna dimostrare l'avvenuta esposizione alle fibre di Amianto, il periodo più di dieci anni e la quantità di fibre disperse nell'ambiente lavorativo;

2° - l'avvenuta esposizione, anche in piccole quantità ed in breve periodo non dà il diritto alla rivalutazione contributiva dell'art 13, comma 7 della legge 257/92, fino a quando non viene riconosciuta una patologia invalidante da parte dell'INAIL (malattia professionale).

Questi due casi diversi tra loro alla fine danno diritto di potere usufruire dei due commi 7 e 8 dell'art. 13 della legge 257/92. Naturalmente è errato dare la speranza di una rivalutazione previdenziale a chi è stato esposto per brevissimo periodo, salvo che non venga approvato il disegno di legge presentato dal Senatore Felice Casson, insieme ad altri firmatari, fermo in Commissione Senato dal 10 marzo 2015, ultima seduta, con il quale si chiede: la riapertura per un anno per effettuare nuove domande di esposizione per coloro che inizialmente non erano compresi negli atti di indirizzo - un una tantum per coloro che sono andati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge 257/92 e che non potranno usufruire dei benefici previdenziali anche se hanno lavorato per 30 anni all'esposizione alle fibre di amianto, fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici; Agevolazioni tributarie per l'eliminazione dell'amianto dagli edifici privati; applicazione dei coefficienti dei benefici previdenziali per esposizione da 0 a 5 anni nella misura dell'1,15; dai cinque ai dieci anni per il moltiplicatore 1,25, per periodi superiori ai 10 anni deve rimanere il coefficiente di 1,5, affinché tutti si possa beneficiare, se è avvenuta l'esposizione, dei diritti; prestazioni sanitarie totalmente gratis per tutti gli esposti di tutta Italia. Ci dispiace che non sia potuto essere presente lo stesso Senatore Felice Casson che sicuramente il suo intervento sarebbe stato di estrema importanza.

Ho parlato di Sacelit, di Ferrovie, di Raffineria, di Centrale Enel, di Pirelli, etc., ma mi sono chiesto e desidero chiedervi, conoscendo e sapendo che la **fibra di Amianto è un**

**vero Killer, quanto Amianto esiste sul territorio, quanto e quale è il rischio ambientale per i cittadini?** Basta guardarci intorno. Noi non vogliamo e non desideriamo creare allarmismi, ma è certo che nessuno ha mai pensato di informare la gente, che esiste una Normativa Nazionale sullo smaltimento di detti rifiuti tossici, che la nostra Regione a discapito di altre Regioni del nord è stata ed è sempre più latitante, anche se, nel 2014 è stata approvata la Legge Regionale n° 10. La stessa prevede: - la tutela della salute nei luoghi di vita e di lavoro da rischi connessi con l'esposizione all'amianto mediante ogni mirata efficace azione di prevenzione. – la mappatura, le bonifiche ed il recupero di tutti i siti, impianti, edifici e manufatti presenti nel territorio regionale cui sia rilevata la presenza di amianto. – il sostegno alle persone affette da malattie derivanti dall'esposizione alle fibre di amianto. – la ricerca e la sperimentazione in materia di prevenzione, diagnosi e cura di patologie asbesto correlate, nonché in materia di risanamento dei siti contaminati. – la promozione collettiva di iniziative informative.

Ancora oggi, dopo 2 anni dall'approvazione, non esiste una mappatura del Territorio. Il Piano Regionale Amianto, del quale, nella riunione di febbraio 2016 presso l'Ufficio Amianto della Protezione Civile di Palermo ci è stata fornita una bozza e per la quale ci siamo permessi di inviare alcune modifiche da effettuare e avevamo assunto l'impegno di rincontrarci dopo le festività Pasquali, ne disconosciamo i risultati. Forse non hanno tenuto in considerazione che i mesi scendono o hanno, ancora una volta, sottovalutato i rischi derivanti dalla presenza di amianto sul territorio. Certamente è impensabile, oggi, che i Comuni chiedano la denuncia, ai cittadini dei prodotti in amianto-cemento in loro possesso, senza delucidarli che trattasi di una autocertificazione per potere capire se detto materiale è da smaltire subito o può ancora rimanere per potere essere smaltito nei tempi dovuti, e per quantificare quanti tonnellate o quintali esistono sul territorio comunale. Tutto ciò non deve fare spaventare i cittadini informandoli che se non compilano la denuncia e il Comune appura che sono in possesso di prodotti in amianto-cemento, ci saranno multe sostanziose, che erano previste dalla legge 10, art. 13, comma 2 e 3, per altro impugnate dal Commissario dello Stato ai sensi dell'Art. 28 dello Statuto, per cui non più esistenti e applicabili, mentre non si discute dei finanziamenti previsti dall'Art. 10 nei confronti dei Comuni singoli o associati, finalizzati alla rimozione, trasporto, stoccaggio e conferimento all'impianto di trasformazione di cui all'Art. 14 dei manufatti in amianto presenti nei siti, negli impianti, negli edifici e nei mezzi pubblici e privati. Anche se, in Sicilia, l'impianto di trasformazione esiste solo sulla carta ed ancora oggi i prodotti in amianto-cemento li mandiamo in Germania con un costo di 1.000,00 euro a tonnellata. Per tutto ciò sono stati previsti: per il 2014 10.000,00 euro - per la prevenzione 150.000,00 euro per il 2014 – 300.000,00 per il 2015 e 300.000,00 per il 2016 – per l'Art. 14 che prevede la realizzazione di un impianto di trasformazione, euro 10.000,00. La mancata informazione e la paura nei cittadini, consapevoli di non potere far fronte all'enorme spesa per la rimozione dei tetti, fa sì che venga effettuato la rimozione notturna lasciando il materiale vicino ai cassonetti della spazzatura o lungo gli argini dei torrenti, provocando maggiori rischi che se fossero lasciati dove si trovavano.

Perché, invece, i Comuni non si associano, effettuando gare di appalto con aziende preposti allo smaltimento, abbassando così i costi e aiutando, ove possibile, con i finanziamenti previsti per lo smaltimento e le bonifiche i privati cittadini?



UNA AZIENDA DI LATERIZI

Gli Enti preposti ed i responsabili ambientali sicuramente disconoscono l'art. 32 della Costituzione italiana che pone fra le **priminenti attività della Repubblica la tutela della salute del cittadino, tanto da considerala obbligo dello Stato**. E se lo stesso articolo dice che **la tutela della salute è un fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, lo Stato dov'è?**

Ma chi deve intervenire? La Regione aspetta lo Stato Nazionale? Lo Stato ha fatto le Leggi, la documentazione esplicativa, ha stanziato le risorse. La Regione li ha fatte sue? Li ha recepite? Ma la Regione non rappresenta lo Stato? Le ex Province non rappresentavano lo Stato? I Comuni nel loro piccolo non rappresentano lo Stato? Certamente, ecco che qui si evidenziano le differenze tra nord e sud. Il sud rimane impassibile alla tutela dei cittadini, il nord, dalle Regioni ai Comuni, si organizza sfrutta tutte le risorse disponibili, i Comuni si attrezzano di mezzi per lo smaltimento delle lastre di copertura e di tutti quei prodotti contenenti amianto, prelevandoli al domicilio del cittadino, dopo essersi preoccupati di effettuare, con gli assessori responsabili dell'ufficio igiene ed ambiente, l'autocertificazione dei singoli plessi cittadini e la mappatura dei locali ove esiste l'amianto, averne verificato l'esistenza e lo stato degli stessi ed assistendo allo smontaggio per assicurarsi che il tutto sia fatto secondo regole ben definite dalle Leggi vigenti ed evitando il rilascio di fibre nell'atmosfera, che potrebbero recare ulteriori danni.



Avendo considerato l'inquinamento e la pericolosità delle fibre di amianto, non è possibile tralasciare gli inquinamenti ambientali prodotti dall'esistenza delle industrie nel territorio. Analizzando la Valle del Mela, un territorio sul quale negli anni 40, 50 era prettamente agricolo dove con il passare degli anni si sono instaurati: le fabbriche di Laterizi, la Metallurgica, la Montedison, la Sacelit, la Raffineria, la Centrale Enel, la Duferdofin, industrie navali, i tralicci dell'alta tensione, etc. sembrava fosse arrivato uno sviluppo economico indifferente. Si iniziò a discutere di posto di lavoro fisso, di retribuzioni mensili. Nessuno si è preoccupato degli inquinamenti ambientali prodotti da dette aziende, né i Sindaci, né i Politici dell'epoca. La problematica più importante è stata la rincorsa al posto di lavoro.

Con il passare degli anni, il riconoscimento, nel 2012 ad **AREA AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE** e l'evoluzione scientifica, accertati alcune patologie nei residenti della Valle del Mela, ne parleranno i relatori in questi due giorni del Convegno, si è iniziata la protesta relativamente a detta area per cercare di diminuire l'inquinamento ambientale.

Oggi io mi chiedo **in 14 anni**, cosa è stato fatto per il risanamento di questo territorio? Quanti sono stati negli anni i decessi per patologie da inquinamento ambientale? Quante le sofferenze per patologie ambientali nei cittadini del comprensorio? Quanto è la ripercussione patologica nei bambini? Quanto incide tutto questo nelle gravidanze future delle nostre figlie? Cosa hanno fatto e stanno facendo i Sindaci?

Noi oggi chiediamo di potere continuare a vivere là dove siamo nati, là dove abitiamo, là dove ci siamo creati una famiglia, insieme a loro, in un ambiente pulito, respirabile e privo di inquinamento. È troppo chiedere ciò, dopo essere stati esposti alle fibre Killer? E troppo chiedere ciò dopo essere stati esposti a prodotti cancerogeni? Ritengo di No. È impensabile, alzarsi la mattina, aprire la finestra ed essere costretti a richiuderla perché vi è un'area irrespirabile di Gas, puzze nauseanti o addirittura Idrocarburi, puzze proveniente dal depuratore di Giammoro. È inimmaginabile ed impensabile non potere uscire da casa, non potere sopportare questi odori nauseabondi. È impensabile che i nostri terreni agricoli siano totalmente impegnati di inquinanti. Chi fino ad oggi si è impegnato a controllare? Nessuno. Chi ha pensato di fare installare dei rilevatori di emissioni inquinanti all'uscita dei camini delle aziende? Solo così possiamo conoscere le sostanze immesse in atmosfera, solo così potremo intervenire. Mi sembra corretto piantare alberi per creare ossigeno, ma non è possibile scambiarli con le centraline, così come è stato fatto nel passato dal Comune di Milazzo. Queste problematiche vanno affrontate con la massima professionalità, serietà e correttezza.

Certamente non è neanche pensabile e immaginabile fare discorsi, come sono stati fatti in pregressi periodi, da qualche politico di turno, di chiudere subito le aziende del Milazzese, della Valle del Mela. Consapevoli di parlare di occupazione, noi chiediamo, ancora una volta di potere convivere in questo territorio. Convivere significa avere rispetto dell'ambiente, dell'integrità fisica e psico-fisica, mantenendo l'occupazione.

Potremmo avanzare progetti futuri, ma questi vanno fatte sulla base di concertazione e programmazione, realizzando un piano di bonifica reale e non virtuale. Un piano che preveda la bonifica del territorio nell'arco di 15 o 20 anni, che permetta ai lavoratori di andare in pensione, in prepensionamento e in mobilità, creando, così, i presupposti di continuità per i restanti lavoratori giovani che saranno impegnati nella bonifica del territorio e ci sarà lavoro per ulteriori 20 anni per i nostri figli e nipoti che saranno occupati in detto progetto per potere rendere la Valle del Mela un territorio prettamente turistico sfruttando il mare incantevole, il sole, la cordialità e l'accoglienza umana da parte dei cittadini della Valle, che non hanno nulla da invidiare alle spiagge del Nord.

Con ciò e con le relazioni che saranno affrontati in questi due giorni, non vogliamo e non abbiamo certamente pensato e immaginato di creare allarmismo, ce ne guarderemmo bene dal farlo, ma ciò serve solo a titolo informativo e conoscitivo.

Legalmente stiamo lavorando abbastanza bene, abbiamo ottenuto la prima sentenza per risarcimenti danni biologici, morali e esistenziali per un dipendente della Società Pneumatici Pirelli, siamo in attesa di ulteriori sentenze, ne parlerà l'Avv. Cernuto, anzi siamo in ritardo con le pratiche. Certamente il risarcimento, che la Sacelit è stata costretta a pagare o che le altre ditte saranno costrette a pagare, non ci lasciano o ci lasceranno pensare di avere risolto il problema, in merito alle esposizioni all'amianto e a cancerogeni. Questi non potranno mai ridare la vita a coloro che sono deceduti, non potranno mai compensare le sofferenze, per la perdita di una persona cara, non potranno ridarci la nostra integrità fisica e psico-fisica, ma renderanno giustizia per quanto sofferto e per quanto dovremo ancora soffrire.

Quali sono le nostre proposte, parlo di nostre in quanto essendo il Presidente del Coordinamento Nazionale Amianto oltre che il Presidente del Comitato, scaturite dall'esperienza Sacelit, dal Territorio e dalle problematiche comuni di tutte le Associazioni, che le forze politiche, anche se in questi anni hanno dichiarato la loro disponibilità, solo verbalmente e nei periodi elettorali, mai sono stati a noi vicini ed ultimamente addirittura latitanti, non avendo capito che, ***l'Amianto e l'inquinamento ambientale del territorio è un'emergenza sempre più esplosiva per cui non servono le parole, i bei discorsi, la bella presenza, risposte episodiche, ma sicuramente, serve una concertazione vera ove vi siano idee chiare per realizzare un programma di bonifica totale e reale del territorio, servono i fatti, allora chiediamo :***

- **Che venga approvato il Piano Nazionale Amianto;**
- **Che venga approvato definitivamente il disegno di legge presentato dal Senatore Felice Casson giacente in Commissione Senato dal 10 Marzo 2015;**
- **Che venga effettuata una Sorveglianza Sanitaria con metodi unici e uguali per tutta l'Italia;**
- **Che venga ridiscussa la legge su Fondo Vittime Amianto dei cittadini e degli esposti non professionali, in quanto demoralizzante nella somma di € 5.600,00 per ogni soggetto colpito da Mesotelioma;**
- **Che venga Istituito il Tavolo tecnico, al Ministero del Lavoro in merito a detto Fondo, come promesso;**

- **Che i riconoscimenti di malattia professionale vengano effettuati e quantificati dai medici che effettuano la Sorveglianza Sanitaria e inviati all'Inail per i pagamenti;**
- **Che le rendite ai superstiti per causa morte legata all'esposizione lavorativa venga immediatamente riconosciuta sulla base del certificato necroscopico riportante le tre cause di morte: iniziale, intermedia e finale, correlata da giusta documentazione medica;**
- **Che venga bandita l'estrazione, la lavorazione e la produzione dell'amianto in tutto il Mondo, considerato che, ancora oggi, l'amianto viene estratto e lavorato in CINA, KAZAKISTAN, BRASILE, RUSSIA e CANADA. In INDIA le fibre del Killer amianto sono lavorate in casa da donne e bambini.**
- **Che venga bloccata l'importazione di prodotti contenenti amianto;**
- **Un lavoro serio e proficuo da parte della Commissione Amianto Regionale, sul territorio, con la presenza politica, sociale, sindacale che affronti e realizzi con serietà, professionalità e lealtà un programma di bonifica totale.**
- **Che i Sindaci effettuano una corretta informazione ai cittadini per la compilazione dell'Autocertificazione mettendo a disposizione personale formato in merito e unitamente ai responsabili dell'Arpa e dell'ASL effettuano i controlli dell'autocertificazione presentata dai cittadini;**
- **Alle Istituzioni, e particolarmente alla ASP di Messina chiediamo di dar atto di quanto già asserito per iscritto e iniziato sulle visite preventive a tutti coloro che sono andati in pensione della provincia di Messina, così come previsto dall'Art. 4 comma p della legge 277/91 e successive modifiche.**
- **Di dare inizio alla Sorveglianza Sanitaria per tutti gli ex dipendenti della Società Pneumatici Pirelli, come da nota del Dipartimento Regionale del 2010 e dalle schede anagrafiche e lavorative in loro possesso presentate dal Comitato, in attesa dell'atto di indirizzo che abbiamo già richiesto per il riconoscimento dei benefici di esposizione all'amianto;**

**Alle Aziende e ai Sindaci del comprensorio chiediamo:**

- **la possibilità di vivere e fare crescere i nostri figli in un ambiente non inquinato, nel rispetto reciproco di legalità e la reciproca convivenza tra lavoro e ambiente.**
- **Se hanno mai effettuato una ricerca epidemiologica sulle patologie e cause morte dei cittadini della Valle del Mela?**
- 

**All'Inail chiediamo:**

- **più attenzione per tutti coloro che siamo stati esposti al rischio Amianto e cancerogeni, con percentuale di rendita adeguata alle patologie esistenti fino a quando saranno loro a riconoscerle;**

- **l'istituzione automatica, in caso di morte del lavoratore titolare di rendita per patologie da Amianto, della stessa rendita al coniuge superstite, senza farci impazzire con richiesta documentazioni e procedimenti legali.**
- **Di attenersi ai riconoscimenti per patologie diagnosticate effettuate dall'ASP sui controlli Sanitari di Prevenzione periodici, senza farci impazzire;**

I dirigenti dell'INAIL sanno benissimo che la patologia è causa o concausa sicura di morte, al di là degli errori commessi nei certificati di morte dai medici di base, che sicuramente conoscono bene l'assistito.

Ai medici preposti come C.T.U. dai giudici chiediamo maggiore attenzione nella valutazione da loro fatte, è impensabile che un Pneumologo di Milazzo quantifichi una patologia del 15 o 16% e successivamente in appello, effettuato dall'INAIL, il Pneumologo di Messina, nominato dal giudice, quantifichi la stessa patologia al 6%. Mi viene il dubbio: chi dei due è stato corretto professionalmente e chi dei due è competente in merito alle patologie, altrimenti difficilmente riuscirei a capire il loro operato che non accettano e non tengono conto delle diagnosi effettuate dalla Sorveglianza Sanitaria.

Inoltre chiediamo una giustizia equa per le vittime dell'amianto. Una procedura più veloce nell'espletare le pratiche, ad evitare la famosa sentenza: assolti per prescrizione dei termini. Prescrizioni che in questi casi non dovrebbero essere applicati o non dovrebbero esistere.

Prima di chiudere il mio intervento vorrei leggere alcune strofe di una poesia di Madre Teresa di Calcutta, "La Vita":

*La vita è una sfida, affrontala.*

*La vita è un dovere, compilo.*

*La vita è un gioco, giocalo.*

*La vita è preziosa, abbine cura.*

.....

*La vita è tristezza, superala.*

*La vita è un inno, cantalo.*

*La vita è una lotta, accettala.*

*La vita è un'avventura, rischiala.*

*La vita è la vita, difendila.*

.....

*L'ostacolo più grande? La paura.*

*La cosa più facile? Sbagliarsi.*

*L'errore più grande? Rinunciare.*

*La radice di tutti i mali? L'egoismo.*

*La distrazione migliore? Il lavoro.*

*La sconfitta peggiore? Lo scoraggiamento.*

*Il primo bisogno? Comunicare.*

*La felicità più grande? Essere utili agli altri.*

.....

***La soddisfazione più grande? Il dovere compiuto.***

***La forza più grande? La fede.***

Finisco con il ringraziarvi per avermi ascoltato e con l'augurio che coloro che dovranno recepire, lo facciano o lo faranno, ricordando sempre che la vita è un dono di Dio e su di essa non è permesso a nessuno giocarci o deriderla, a nessuno è dato il diritto di ridimensionarla o di privarcela, solo Dio può farlo. Grazie